

**Omelia di san Giuseppe Benedetto Cottolengo  
30 aprile 2019.**

Chi non conoscesse san Giuseppe Benedetto Cottolengo, dopo aver ascoltato le letture proposte si renderebbe conto che stiamo celebrando un uomo *tutto di Dio* e un uomo *tutto per i poveri e gli scarti umani*.

La Parola di Dio che ci viene proposta nelle feste dei nostri santi fondatori, non è mai generica o a caso.

Quanto viene proclamato ha una precisa finalità: riportare all'attenzione la qualità evangelica del Santo e/o della Santa che viene celebrata.

E oggi la Parola non fa eccezioni.

Nel testo ai Corinti che abbiamo ascoltato, san Paolo dice di sé una cosa a dir poco eccessiva: sono andato *fuori di senno* per Cristo.

E per questo può dire con tanta convinzione che la carità lo spinge ad andare ben oltre la normalità di sempre.

Che forse non si potrebbe dire lo stesso di san Giuseppe Benedetto Cottolengo?

In Cristo ha scoperto il senso nuovo della sua vita di prete: essere tutto per gli ultimi perché tutto di Dio, andando ben oltre il senso comune dei suoi contemporanei.

La Parola di Dio proclamata nelle liturgie dei Santi certamente ci consegna la loro particolare caratura evangelica.

Ma si potrebbe anche dire che ogni santo/a grazie allo Spirito Santo, interpreta la Parola di Dio in una storia concreta personale e talvolta anche comunitaria.

Si potrebbe dire che l'esegeta più convincente del Vangelo non è tanto lo studioso, il biblista al cui lavoro scientifico dobbiamo certamente tanto, ma è il santo.

Lo studioso studia la parola – diciamo così – con la testa e i concetti; il santo la pratica con il cuore e i fatti.

Senza i santi, senza la loro storia, come potremmo immaginare la straordinaria forza del Vangelo se non lo vedessimo in azione nella storia concreta di tanti uomini e donne che noi diciamo santi?

La Parola di Dio la possiamo meditare, studiare, insegnare..., ma la sua carica trasformatrice di una vita concreta e della stessa storia umana la possiamo toccare

con mano soprattutto nell'esistenza santa di uomini e di donne concreti.

L'esegesi, vale a dire il senso più autentico e più convincente, ad esempio, della pagina del Vangelo di oggi ci viene proprio dai Santi, dalla loro vita appassionata di Dio e della sua Parola.

Chi più del Cottolengo, di Madre Teresa e di tantissimi altri santi e sante può farci toccare con mano la potenza della carità, dell'agape di Dio?

Chi più dei santi spinti dalla carità di Cristo sanno dire e fare il Vangelo ben oltre il comune buon senso.

La capacità del Cristo risorto, del suo Vangelo di generare novità di vita, nuova storia umana, la si vede in loro. In essi la Parola si fa carne nella loro carne.

I santi sono quelli che – per dirla con san Paolo – vanno fuori di senno, vanno, cioè, oltre ogni banale normalità senza slanci e prospettive.

Fuori di testa per Cristo: è la follia del Vangelo che tanto fastidio sta dando anche oggi a chi semina divisione, risentimento e odio.

Una domanda.

Noi che siamo sempre in un cammino di santità: ci confrontiamo con i nostri santi fondatori? Ci chiediamo qualche volta quanto la nostra storia personale sia una lectio divina del Vangelo, un'esegesi della Parola di Dio?

Non è una domanda retorica, tanto per farla.

E una questione estremamente concreta e urgente che tocca la vita consacrata oggi.

Noi consacrati/e possiamo accontentarci di una lectio divina fatta di pensieri e di profonde meditazioni senza lasciare che la Parola meditata ci trasformi, diventi carne della nostra carne?

Il momento non facile che come consacrati stiamo vivendo ci obbliga a chiederci quanto la nostra vita è una esegesi esistenziale, una autentica interpretazione nello Spirito del Vangelo di Cristo Gesù?

Sono interrogativi d'obbligo per dare segnali che la vita consacrata non sta declinando irreversibilmente.

Sono interrogativi a cui non possiamo sottrarci e che richiedono discernimento: vale a dire l'umile coraggio di cercare la verità sulla nostra esperienza evangelica sia personale che comunitaria.

Papa Francesco richiama di continuo l'intera Chiesa alla fatica del discernere per fare verità su di noi nello Spirito. Dice: "oggi l'attitudine al discernimento è particolarmente necessaria". E solo il discernimento ci può condurre a intravedere e a riconoscere il mistero d'amore che Dio ha su ciascun di noi.

I santi come il nostro santo Cottolengo ci stanno mostrando di cosa abbiamo bisogno oggi. Abbiamo bisogno di trovare la via del coraggio di un san Paolo per andar anche noi un po' più fuori di senno per Cristo.

La Parola di Dio aspetta sempre coraggiosi interpreti e autentici esegeti dal cuore grande e infiammato dalla fede, dalla speranza e dalla carità di Cristo.